

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.30	L. 3.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1067.

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, sono interruzioni, spazi in carattere testino.  
Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

La missione di Midhat pascià è oggetto di serio esame in quasi tutta la stampa europea.

Il *Nord*, giornale ufficioso della Russia, non crede che l'uomo di Stato turco riuscirà a rimuovere l'Austria dal contegno lodevole mantenuto fin qui: non crede neppure che il ritorno di Midhat possa giovare alla Turchia, la cui amministrazione disordinata e confusa non può migliorarsi da un uomo, per quanta sia la sua buona volontà e la sua intelligenza.

Questo giudizio del *Nord* è particolarmente ispirato dalla considerazione che Midhat pascià è contrario al progetto di una pace separata fra la Turchia e la Russia, ciò che sarebbe nei voti di quest'ultima, e favorisce invece l'azione concorde dell'Inghilterra e dell'Austria.

Nel frattempo si notano in Russia calorose manifestazioni di simpatia verso l'Imperatore Guglielmo e verso la Germania, per l'amichevole contegno di questa potenza nella questione orientale. È curioso che l'iniziativa di queste manifestazioni parta per lo appunto da Mosca, che fu sempre il centro, il focolare delle tendenze anti germaniche, la città dove il vecchio partito russo ha sempre alzato la voce, in nome della Santa Russia, contro tutto ciò che sa di tedesco, non risparmiando nemmeno la Corte per le usanze che andava di mano in mano introducendo ad imagine e similitudine delle corti tedesche.

Ciò dinota che in Russia quanto più si complicano gli affari tanto più si sente il bisogno di tenersi stretti,

all'alleanza germanica, ora che l'Austria si mostra titubante fra le seduzioni dell'Inghilterra e l'agitazione dell'Ungheria, che diventa sempre più grave.

Certo è che l'Austria, per quanto ai studi, non potrà rimanere a lungo in una situazione così dubbiosa e malagevole: il partito slavo, che prevale in qualcuna delle sue provincie, non è però, nel complesso dell'impero, così forte da frenare la corrente antirussa che straripa. L'Ungheria dà il tracollo alla bilancia, ma nella stessa Vienna il partito turcofilo, o, per dire più esattamente, il partito che vede nel trionfo della Russia la rovina degli interessi austriaci al Danubio, spinge il governo all'azione.

La *Nuova stampa libera*, organo principale di quel partito combatte la mobilitazione parziale dell'esercito come insufficiente alla gravità della situazione.

Senza pretendere ad indovini, siamo propensi a trovare giustificatissime le osservazioni della *Nuova stampa libera*. Sarebbe ormai pericoloso l'illusarsi: tutto concorre per dare alla presente lotta un carattere gravissimo, e ad estenderne il teatro e le proporzioni.

Le misure militari adottate dal Principe Carlo: la consegna delle nuove bandiere, l'allargamento del quadro degli ufficiali sono indizi che la Rumenia sta per entrare corpo ed anima nella lotta: in Serbia lo spirito bellicoso non avrà tosto più ritengo, e la Grecia non sarà in breve più frenata né dai consigli, né dalle intimazioni dei diplomatici inglesi, né dalla presenza nelle sue acque di qualche flotta corazzata.

Certo noi non azzardiamo di profetizzare ciò che avverrà; ma è assai probabile che Midhat pascià non abbandoni Vienna per Costantinopoli, senza portare nella sua valigia qualche dato positivo e rassicurante del gabinetto austriaco, colla controfirma del gabinetto inglese.

Lo sapremo in breve.

### Note per la guerra

Non abbiamo ricevuto né da Bucarest, né dal quartiere generale russo di Biela, né da Pietroburgo alcuna conferma della grande vittoria che lo Czar witech avrebbe riportata, non fu detto né dove né quando, contro i turchi. L'abbiamo chiamata grande vittoria dall'entità dei trofei, che, secondo il *Times*, ne furono la conseguenza: i russi, sempre secondo il *Times*, oltre aver inflitto al nemico grandi perdite in morti e feriti, hanno preso 30 cannoni, 10 bandiere, non che ottomila prigionieri. Una battaglia campale addirittura.

Ma come si spiega il silenzio dei bullettini russi sopra un fatto di tanta importanza? Passi per i 30 cannoni, ma le 10 bandiere, e gli 8000 prigionieri fanno ragionevolmente supporre che dieci reggimenti almeno siano stati battuti, disfatti, annientati. Ora: quale dei generali turchi aveva sotto i suoi ordini tanta forza, da perdere, secondo le proporzioni ordinarie in una battaglia, dieci bandiere reggimentali? Forse i turchi usano ancora gli antichi guidoni dell'esercito piemontese, cioè quelle banderuole a vario colore, che, inflate nella canna dei fucili, servivano all'allineamento di una fronte di battaglia, e in tal caso le bandiere del *Times* non sarebbero che banderuole. O i russi si sono impossessati di una delle fortezze del quadrilatero danubiano, e allora

è possibile che vi abbiano conquistato coi cannoni, anche le bandiere.

Tuttavia persistiamo nei nostri dubbi sulla battaglia indicata: gli ultimi dispacci da Bucarest, in data 31, non ne dicono una parola. Dunque i corrispondenti del *Times* gli hanno telegrafato un'altra fola simile a quella dei 15 mila turchi di Suleyman pascià.

In quanto alla rispettiva situazione dei combattenti è assai difficile determinarla in tanta confusione di telegrammi, che si contraddicono l'un l'altro. S'egli è vero tuttavia che da Tirnova il quartiere generale russo ha retrocesso a Biela, e fuori di dubbio che il granduca Nicola si vede troppo minacciato sulla sua destra dal corpo di Osman pascià, che occupa i punti strategici di Blewna e di Lowatz. Non bisogna dimenticare che Osman pascià può ricevere ancora grandi rinforzi da Viddino e da Sofia, e può mettere il granduca in una posizione assai pericolosa. Si parla già degli scorridori di Osman che si fanno vedere nelle vicinanze di Nicopoli. Per poco che i generali turchi adoperino un po' di energia, ed abbiano sotto le mani forze sufficienti, l'esercito invasore può essere compromesso nella sua base: quello del generale Gu koff sarebbe irrimediabilmente perduto.

Ma non precorriamo agli eventi tanto più che in favore dei russi sta la grande prevalenza del numero, e la potenza straordinaria del materiale di artiglieria.

Raccogliamo intanto dai giornali le notizie più recenti:

Erzerum 26.

I due eserciti stanno di fronte, pronti alla battaglia. Le pattuglie volanti turche passano quotidianamente l'Artyaschai (fiume di confine tra la Russia e la Turchia) e ogni giorno hanno luogo piccoli scontri d'avamposti. In Samchet fra Gumri (Alessandropoli) e Tiflis, deve esser scoppiata la rivoluzione.

Bucarest 26.  
Il corpo d'esercito di Osman pascià fu portato a 40,000 uomini da rinforzi di truppe venute da Sofia. Combattimenti avvenuti il 23 e 24 del mese presso il fiume Crivica, un confluenza del Vid, furono sfavorevoli al 9 corpo russo, ma su ciò è conservato il più rigoroso segreto. L'assalto di Rustciuk viene differito per la circostanza che truppe dello Czarevitch dovettero esser mandate in rinforzo al generale Krudener, che opera da Nicopoli contro Plewaa.

Presso Bavica, a mezzogiorno di Lovca, furono eretti fortini.

Al Danubio, i russi non hanno ancora passato l'Isker.

Bucarest 28.

Ieri i russi fecero un attacco contro Rustciuk per mascherare la spedizione di rinforzi all'ala destra. I prossimi combattimenti devono aspettarsi tra Osmanbazar e Tirnova.

La *Neue Freie Presse* ha dall'Asia questo dispaccio:

Quart. gen. di Trimis 19.

Il 17, la brigata di Mustafà Safvet pascià con 14 squadroni di cavalleria intraprese una ricognizione di Akbuna. I russi spiegarono grandi masse di cavalleria e mostrarono l'intenzione di occupare la posizione di Utsk Tepè. Il 18 il campo di Akbunar ebbe un allarme. Si diceva che i russi facevano una ricognizione con forte cavalleria per nascondere una marcia nel fianco destro. La nostra cavalleria s'avanzò: 2 squadroni di circa assalirono vicinamente con grande successo forze nemiche superiori (tre squadroni di irregolari e Cosacchi), le respinsero e inseguirono fino agli avamposti della fanteria. Le nostre perdite furono di 20 uomini, fra cui il bimbaschi (maggior) Rescid bei.

I russi perdettero molta gente e cavalli, anche prigionieri. Nella notte ebbe luogo un grande movimento avanti dell'esercito turco, colla fronte al Nord. La guarnigione di Kars procede con 18 battaglioni verso Viskin Koi.

Ghazi Mehemed Soiamyl pascià arrivò da Gusin con 1000 circaisi. Regna grande entusiasmo.

### DA VENEZIA

CORRIERE DEI BAGNI

30 luglio.

*Les dieux s'en vont!* A poco a poco le feste che un giorno facevano battere il cuore... e le mani del popolino, se ne vanno, confuse in quell'abisso di lagrime, di gioie, di pazzie, di miserie lontane che si chiama il passato. Il popolo, questo indefesso lavoratore di sei giorni della settimana, questo spensierato entusiasta della domenica, comincia a diventar scettico; non crede più ai suoi santi! Ogni dì è un vecchio tipo, una vecchia consuetudine, una vecchia maschera che si seppellisce, non per sempre; oggi è la sagra, la quale i nostri nonni si sono visti la prima volta, domani è un teatro di marionette, che ha fatto ridere tanti bei visi incorniciati in una cuffia bianca!... *Sic transit gloria mundi!*

Il popolo veneziano è ancora, nella penisola, il più legato alle sue feste, ai suoi costumi tradizionali, forse per quel certo carattere di festività, che faceva chiamare Venezia il *carnevale perpetuo dell'Italia*, forse perché il suo passato è tanto splendido, che non poterlo così presto dimenticare, non sono trascorsi neppure cent'anni dalla caduta della sua repubblica, vecchia di quattordici secoli!... E come a Roma il facchino che fuma tranquillamente la sua pipa, accosciato all'ombra degli antichi monumenti, vi parla di Bruto, di Cesare, dei Gracchi, come fossero i suoi amici di piazza Navona, soggiungendo con alterezza: *io son romano!* così da noi il gondoliere vi dice: *mi son venezian*, quasi volesse ricordarvi ch'egli è ancora signore della quarta parte e mezzo dell'impero

### APPENDICE 4 del GIORNALE DI PADOVA

## Il misfatto d'Orcival

ROMANZO DI EMILIO GABORIAU

Egli cerca, dicesi, dei segreti di chimica industriale per accrescere le sue ventimila lire di rendita.

In fatto egli si occupa di veleni, e sta perfezionando un apparecchio di sua invenzione col quale si potranno trovare le tracce di tutti gli alcaloidi che finora sfuggono all'analisi chimica.

Se i suoi amici gli rimproverano, anche per scherzo di non occuparsi dei suoi ammalati dopo le nove, egli va in collera sul serio.

— Per bacco! egli risponde, io sono medico per quattro ore al giorno e non sono pagato che da un quarto dei miei ammalati: sono dunque tre ore al giorno che io regolo all'umanità che disprezzo ed alla filantropia di cui mi curo. Fate altrettanto voi ed allora discuteremo.

Intanto il sindaco aveva fatto passare i nuovi arrivati nella sala in cui egli s'era installato per redigere il suo processo verbale.

— Il gendarme che venne a cercarmi non era bene informato, disse il signor Domini, e quindi io non so nulla.

Allora il sindaco raccontò a lungo

quanto egli aveva operato non dimenticando il più piccolo particolare. Parlò specialmente dei suoi sospetti sul Bertaud e del loro arresto.

Egli discorreva in piedi con un'enfasi verbosa dicendo sempre « noi, sindaco d'Orcival » e « considerando che... » Infine egli si compensava così delle angosce sofferte poco dianzi.

— Ed ora, egli concluse, io ordinarò le più esatte perquisizioni colle quali riusciremo a trovare il cadavere del conte. Se le ricerche non sono coronate del successo, dei pescatori percorreranno il fiume in tutti i sensi.

Il giudice istruttore taceva facendo col capo dei cenni d'approvazione. Egli studiava, pesava i dettagli che gli erano comunicati formandosi già in testa un progetto d'istruzione.

— Voi avete agito con mirabile sagacia, signor sindaco. La disgrazia è immensa; ma io credo al pari di voi che noi siamo sulle tracce dei colpevoli.

Quei Bertaud che sono già nelle nostre mani, quel giardiniere scomparso devono aver avuto parte in questo abominevole delitto.

Il giudice istruttore interruppe il signor Plantat per domandargli:

— Sapete se i ritratti all'albergo della « Belle Image » erano cessati?

— Lo suppongo, anzi lo credo.

— Ed io ne son quasi sicuro, affermò il dottor Geudron. Mi ricordo d'aver sentito parlare d'un diverbio tra il signor di Trémorèl e la bella signora di Parigi, in seguito al quale non furono più veduti alla « Belle Image ».

Il vecchio giudice di pace sorrise.

— Melun non è troppo lontano, egli disse, e vi sono degli alberghi anche a

Melun. Con un buon cavallo si va presto a Fontainebleau, a Versailles, anche a Parigi. La signora di Trémorèl poteva esser gelosa; suo marito aveva nelle sue scuderie degli ottimi corridori.

Plantat emetteva un'opinione assolutamente disinteressata od una insinuazione? Il giudice istruttore lo guardò attentamente per accertarsene, ma il suo viso non esprimeva che una profonda tranquillità. Egli raccontava quella storia come ne avrebbe narrato un'altra qualunque.

— Vi pregherei di proseguire, disse il signor Domini.

Pur troppo, riprese Plantat, nulla v'è di eterno quaggiù, neppure il dolore; ed io posso dirlo meglio d'ogni altro. Subito dopo, alle lagrime, alle disperazioni succedette nel conte ed in Berta una tristezza ragionevole, poi una dolce melinconia. Ed un anno dopo la morte di Sauvresy, il signor di Trémorèl sposava la vedova del suo amico...

Durante questo lungo racconto il sindaco d'Orcival aveva dato segno d'un grande dispetto. Infine non ne poteva più.

— Questi particolari, disse egli, sono certo esatissimi; ma io mi domando se hanno fatto procedere di un passo la grave questione che ci preoccupa, se ci conducono a conoscere gli assassini del conte e della contessa.

Plantat, a queste parole, fissò gli occhi in quelli del giudice istruttore come per penetrare nel più profondo della sua coscienza.

— Questi particolari m'erano indispensabili, rispose il signor Domini. Quei ritratti in un albergo mi fanno impressione: non si sa mai a quali estremi la gelosia possa condurre una donna...

E si fermò improvvisamente, cercando forse un legame fra la bella signora di Parigi e gli assassini; poi riprese:

— Ora che conosco i coniugi Trémorèl come se fossi vissuto nella loro intimità, parliamo dei fatti attuali.

L'occhio di Plantat parve spegnersi tutto ad un tratto; egli mosse la labbra per parlare; ma tacque.

Solo il medico che aveva sempre studiato attentamente il vecchio Plantat, osservò quel subitaneo cambiamento di fisionomia.

— Mi resta a sapere, disse il giudice istruttore, come vivevano i nuovi sposi.

Il signor Courtios pensò che stesse nella sua dignità il togliere la parola a Plantat.

— Vivevano pienamente d'accordo, egli disse; ed io posso dirlo poichè godeva della loro intimità. La memoria del povero Sauvresy era fra loro un vincolo di felicità, ed io mi guadagnai il loro affetto parlando spesso. Ettore, lo chiamavo così nella intimità, quel povero conte; Ettore aveva per sua moglie le cure premurose d'un amante, cure di cui gli sposi perdonano troppo spesso l'abitudine.

— E la contessa? domandò Plantat in un tono troppo ingenuo per non essere ironico.

— Berta replicò il sindaco, essa mi permetteva di chiamarla paternamente così. Berta l'ho sempre citata per esempio e modello a mia moglie. Berta era degna di Sauvresy e di Ettore, i due uomini più degni di stima ch'io abbia mai trovati!

E vedendo che il suo entusiasmo sorprendeva un poco gli uditori.

— Ho le mie ragioni, egli disse, per esprimermi così, ed io non temo di

farlo davanti ad uomini la cui professione ed ancor più il carattere mi sono garantiti della loro discrezione. Sauvresy mi rese un gran servizio, quando fui obbligato ad accettare la carica di sindaco. In quanto ad Ettore io lo credevo così completamente guarito dalle follie della sua giovinezza che, avendo creduto di scorgere ch'egli non era indifferente a Lorenza, la mia primogenita, aveva pensato ad un matrimonio, che mi pareva ben assortito, perchè, se il conte Ettore di Trémorèl aveva un gran nome, io dava a mia figlia una dote buona a dorar di nuovo qualunque stemma gentilizio. Ma gli avvenimenti hanno modificato i miei piani.

Il sindaco avrebbe ancora a lungo cantate le lodi dei coniugi Trémorèl e al tempo stesso le proprie, se il giudice istruttore non avesse presa la parola.

— Ecco, egli incominciò, mi pare... Ma fu interrotto dalle grida che si udivano nell'atrio:

Tutti si alzarono.

— So cosa è accaduto, disse il sindaco, lo so pur troppo: avranno trovato il cadavere del conte di Trémorèl.

Tutti si alzarono.

Il signor sindaco d'Orcival s'era ingannato.

La porta della sala s'aprì improvvisamente e si vide entrare un uomo debole in apparenza, tenuto da un gendarme e da un domestico, che si dibatteva con un'energia che nessuno gli avrebbe supposta.

La lotta durava già da qualche tempo, i suoi abiti erano nel più completo disordine, il suo soprabito nuovo era stracciato, la sua cravatta cadeva a

brandelli, il bottone del suo colletto era strappato, e la camicia aperta lasciava a nudo il suo petto; i capelli sconvolti gli ricadevano sul volto contratto da un'orribile angoscia.

Nell'atrio e nel cortile si sentivano le grida dei domestici e dei curi si riunirono davanti al cancello alla notizia d'un delitto e che ardevano della curiosità di sapere e specialmente di vedere qualche cosa.

Quella gente gridava:

— È lui! A morte l'assassino! È Guespin! Ecco!

Ed il miserabile esterrefatto, spaventato, continuava a dibattersi.

— Soccorso! urlava con voce rauca, lasciatemi andare! sono innocente!

Egli s'era aggrappato alla porta della sala e non lo si poteva far andare avanti.

— Spingetelo qui! comandò il sindaco che cominciava a dividere l'exasperazione della folla.

Era però più facile il dare l'ordine che l'eseguirlo, poichè la paura dava a Guespin una forza straordinaria.

Ma il dottore ebbe l'idea d'aprire il secondo battente della porta; allora Guespin, perduto il punto d'appoggio, cadde a terra, o, per meglio dire, rotolò ai piedi della tavola su cui scriveva il giudice istruttore.

Egli si rialzò e cercò collo sguardo una via di scampo; ma, vedendo davanti alle finestre ed alla porta una quantità di curiosi, si lasciò cadere su d'una poltrona.

Quel disgraziato era l'immagine del terrore arrivato al suo parossismo.

Continua

d'Oriente!... e vi racconta che un giorno le vitine delle sue balle compatriote erano stratte dalle cinture di Damasco, tempestate di fiori, giunte dall'Asia sulle galere della Serenissima!

Fra tutte le feste, la più cara ai veneziani, è, senza paragone alcuno, la regata: quindici giorni prima del grande avvenimento, se ne discorre nelle case, nei palazzi, nelle osterie, nei caffè, per le strade. Bisogna andare a Santa Marta, a Castello, in Canareggio, dove si conserva meglio il tipo del basso popolo veneziano, per udire gli entusiasmi, le scommesse, le interruzioni, le apostrofi illuminate dalla luce del... moccioni! — E la festa pubblica si riflette nella famiglia; ivi le speranze, le paure, l'ansia della gara, la gioia del trionfo; ivi le memorie dei vecchi, che celebrano *Naso*, il gondoliere che passò primo sotto il ponte di Rialto in mezzo a una tempesta di piastre, e il lusso delle regate di una volta, quando gli strascichi di velluto listato d'oro fluttuavano sul Canal Grande, seguendo la corsa irrequieta di cento bissoni!...

La regata di quest'anno fu molto inferiore alle altre da me vedute; non mi pare che tutte le bissoni fossero gioielli artistici, e d'altra parte poche assai erano le gondole addebbate a festa; anzi che meritino d'esser nominate, non ne ricordo che due: l'una del R. Prof. Sormanni-Moratti, velluto verde, l'altra della principessa Clary, velluto celeste. Ad ogni modo l'affluenza del popolo che ingombrava i ponti, i traghetti, le fondamenta, e la magli naturale del sito, avrebbero fatto dimenticare mille e più gravi difetti, ma a rendere quasi triste tutta quella moltitudine pochi ore prima così vivace, così entusiasta e... diciamo pure, così chiaccherona, contribuì la notizia che S. A. il principe Amedeo era gravemente ammalato, e che la principessa Margherita non avrebbe potuto assistere alla regata. Un profondo dispiacere si diffuse dappertutto e alla sera una folla straordinaria di gente s'accalcava alla porta del Palazzo reale, per aver le nuove del valoroso e sventurato Duca d'Aosta, le quali, grazie a Dio, furono sempre più rassicuranti...

Un'eco della regata. — Il provere del gondolino celeste che guadagnò il quarto premio (100 lire e un porchetto) è un certo Zucchetta Antonio, di soprannome *Papa*. Un arguto popolano esclamò: *El Papa ga ciapà da novo el temporal!* Il bon-mot corre nei ritrovi del *l'high life* e fa fortuna dappertutto.

Domani mattina la principessa Margherita lascia Venezia; il ff. di sindaco conte Donà Dalle Rose, si recò a visitarla e le esprime l'afflizione della nostra città per trista caso accaduto al Duca d'Aosta. L'augusta ospite lo accolse come sempre, cortesemente, ebbe parole gentili per Venezia e lo assicurò del suo ritorno per l'anno venturo.

Qui da noi abbiamo una folla di senatori, di deputati e d'altri illustri visitatori; ho veduto fra i molti, Andrea Maffei, coi suoi capelli bianchi, nemici di bavari non uniti (come direbbe Rapisardi) che, a quanto pare, non si compiace troppo, se qualche corrispondente gli fa l'onore di chiamarlo *venerando!*

Sabato, al Lido, abbiamo avuto una battaglia russo-turca, con esplosione del *monitor*, il quale, viceversa poi, non esplose; ma questo è il meno. L'avviso annuncia che domenica tutti i morti saranno risuscitati, e si *ripeterà la battaglia!*

E tanti periodici mandano i loro corrispondenti, più o meno speciali, sul campo della guerra!...

In un'altra mia vi parlerò del gran spettacolo d'opera al Malibran.

A. F.

## RULE BRITANNIA

Il Corriere della sera di Milano ha questo articolo:

La squadra inglese ha buttato l'ancora nella rada di Gallipoli; battaglioni di *highlanders* sono partiti per vigilare dalle rupi di Gibilterra e di Malta il mare che fu detto mare francese, che noi sogniamo sempre italiano e che realmente è mare inglese: gli uomini di Stato della regina-imperatrice hanno ricusato di rispondere alla interpellanza sulla condizione degli affari fra l'Inghilterra e Russia; e questo si-

lenzio, più di quelle armate e di quegli eserciti, è minaccioso. Napoleone I diceva: «quando l'Inghilterra parla e minaccia, non temo; quando tace, passo in rivista i miei granatieri!»

E Napoleone I, il quale più che dal fuoco e dal freddo della Russia, è stato vinto dall'oro inglese, non aveva pure messo in giuoco fra lui e la sua nemica, quel terribile pomo che si chiama Costantinopoli e del quale egli stesso disse:

«La potenza che possiede Costantinopoli deve essere padrona del mondo.»

Ora invece Costantinopoli è in giuoco: come gli ebrei non dovevano pronunciare il nome di Jahova, sotto pena di essere inceneriti dal fulmine, così il mondo tentò di non pronunciare il nome della città di Costantino; prima si disse: la questione dei Balcani, poi quella della Bulgaria; adesso il velo (sottile velo davvero) è caduto; la santa Russia ha detto: «Costantinopoli, e il Jahova del Regno trino esaminerà se i suoi Armstrong sono pronti ad incenerire la sacrilega!»

Noi non crediamo però, come si vuol dire da taluni, che l'Inghilterra venga colta alla sprovvista: il paese che ebbe i migliori critici della storia non deve (anche lasciate da parte le recenti memorie di Sebastopoli) avere ignorato questa velleità continua, incessante della Russia di spingerai alle rive del Bosforo, e quel paese è, in pari tempo, la patria di Cromwell, del quale è divenuta, come dicono i tedeschi, «una parola alata», la frase: «Fidiamo in Dio, ma teniamo ascutte le polveri.»

Fin dal decimo, fin dal nono secolo l'impero bizantino aveva avuto timore degli slavi russi che possedevano le valli del Daieper, e non seppero il povero Impero, destinato, come adesso il suo successore ottomano, a parere, escogitare altro mezzo per liberarsi da quei cattivi vicini, che dare ai loro capi in moglie le belle principesse del sangue imperiale e convertirli al cristianesimo!

Vladimiro di Kiev, furbo come uno slavo, prese la moglie e il battesimo, e il suo popolo ne imitò l'esempio, e con questo, la capitale degli imperatori bizantini, che prima non era per i russi idolatri che una città qualunque da saccheggiare, diventò per i russi cristiani *Tsar-Grad*, la capitale del mondo greco-ortodosso, la nuova Gerusalemme, la metropoli ideale: il sogno di Caterina II è molto vecchio, si vede!

Quando poi Costantinopoli cadde in mano dei turchi fu Mosca scosse invece, il giogo dei tartari, quei turchi del Nord, le parti furono invertite, ma l'affetto restò quello: non fu più l'imperatore bizantino che professava la Russia, ma il Gran Popo di Mosca che mirò a proteggere Bisanzio; il moscovita sposò una fanciulla della famiglia imperiale; si chiamò *Czar* perchè quelli s'erano chiamati *Cesari*; e Rurik fu fatto discendere da Cesare Augusto; e l'aquila a due teste di Bisanzio migrò, impaurita da quella guerriera mezz-slava, dal sole del Bosforo ai ghiacci del Nord, e si annidò nello scudo del nuovo sacro greco impero e stese le ali intorno al russo San Giorgio a cavallo, che trafugò il drago.

Il drago era il turco; e se la lancia che ora lo trafigge non è quella del buon vescovo d'Anatolia, diventato nella leggenda cristiana il terribile cavaliere San Giorgio, ma è invece la lancia del soldato cosacco, l'effetto storico, dopo tanti secoli, non rimane meno, per questo, il medesimo, e non si prega meno nella chiesa di Kazan perchè la razza turanica ceda alla razza ariana la signoria della prima città santa: Costantinopoli, come ha già caduto quella della seconda: Mosca.

Ma se questa è la poesia che fa battere i cuori dei *mudjik*, v'hanno calme ragioni che fanno guardare dai diplomatici russi con avido occhio la città del Bosforo.

Non è un desiderio d'espansione etnografica: le vallate del Danubio, gran parte della penisola dei Balcani sono già popolate; al massimo, la Russia potrà operare qualche «miracolo» sul genere di quelli fatti in Bulgaria, quando da un paese che era creduto e credeva se stesso greco, fece scattare fuori un paese slavo; ma la Russia vuole essere una potenza marittima e i recenti dileggi sui suoi «gusci di noce» che la stampa inglese le ha gettato, non fanno certo che assodarla in questa idea. Il nord e il nord-ovest, l'oceano polare, ad il mar baltico non le bastano; le occorre il sud, il mar Nero; vuole uno sbocco; questo sbocco sta sul Bosforo, ne Dardanelli. E come dai villani russi

si fa una grande differenza, quando parlano di tartari, fra il *Busurmanye* (maomettano) brigante e il *Busurmanye* domato, così la diplomazia russa vuole strappare la preda al turco dominatore, per poi, domato ch'egli sia, lasciarlo, se occorre, campare tranquillamente sognando all'ombra dei saliti delle fontane e dei porticati delle moschee.

E qui finirebbe la questione se chi comanda sul Bosforo fosse veramente il turco; se le sterline inglesi, ben più dei tesori della Mecca, non servissero da pezza a pagare le soldatesche ottomane; se i Dardanelli non fossero la terza tappa, nel mare interno del Sud, agognata dall'Inghilterra. Il *Deus ex machina* fa capolino: dietro agli Erezgovosi, ai Serbi, ai Montenegrini si chiama la Russia; dietro la Turchia si chiama l'Inghilterra, e questa, che da un lato vede la Russia spingere a Costantinopoli e dall'altro sa che ella avanza ed avanza lenta, ma continua, verso l'Indoo Roosh e l'Afganistan, comprende che ogni passo innanzi che i russi facciano oggi verso il Mediterraneo, domani verso le Indie, fa impallidire il fulgore della corona di regina in Europa, della corona d'imperatrice nell'Asia.

Dunque silenzio di uomini di Stato; ma dalle curme delle navi e dalle file dei fanti, l'Europa impaurita sente dalla rada di Gallipoli alle roccie di Malta e di Gibilterra il grido di *Rule Britannia*. E l'eco se ne viene a morire nell'azzurro semicerchio di Taranto, dove nelle notti di guardia rende pensosi gli ufficiali della marina d'Italia.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 31. — È ritornato in Roma l'ambasciatore d'Inghilterra. Egli e l'ambasciatore di Francia visitarono, ieri, il nostro ministro per gli affari esteri alla Consulta. Dopo di che l'ambasciatore di Francia, presso il re d'Italia, è partito per Castellamare.

GENOVA, 31. — La *Gazzetta di Genova* annuncia che il cav. Sagre, ora commissario regio a Genova, è stato nominato sottoprefetto a Pallanza. Prenderà possesso del suo nuovo posto dopo: avrà fatto la consegna dell'amministrazione comunale ora affidata alla sua cura.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — La *France* non crede che il discorso di Bourges produrrà alcun benefico effetto. Lo crede una ripetizione di tutti i discorsi e di tutti i messaggi presidenziali succedutisi dal 24 maggio 1873 fino a ieri. «È stato fuso nella stessa fonderia, nella macina stessa col vecchio bronzo da cannoni.» Crede che il maresciallo avrebbe prodotto molto maggior effetto se invece delle velle frasi stereotipate contro il radicalismo e contro il pericolo comune, avesse fatto un discorso sul genere di quello che il maresciallo pronunciò a guisa di protesta contro la legge di pubblica sicurezza nel 25 febbraio 1858 alla tribuna del Senato.

Anche la *République Française* parlando del discorso di Bourges fa una severa requisitoria della condotta del maresciallo notando come poco valgono le parole che egli disse a difesa della condotta sua, dappoiché gli atti dei suoi ministri, a quali egli fa adesione, smentiscono le parole.

Il *Moniteur* ed il *Pays* hanno parole di lode per il discorso del maresciallo. Il primo esprime la fiducia che la nazione sia per dare al maresciallo collaboratori fedeli e ausiliari zelanti, e ne ha una prova nella entusiastica accoglienza fatta dalla popolazione di Bourges alle parole del presidente della repubblica. Il *Pays* ha un criterio certo per giudicare della onestà del discorso del maresciallo, e questo si è lo scontento che esso ha prodotto nella file dei repubblicani.

GERMANIA, 29. — Si ha da Berlino:

Un interessante articolo della *National Zeitung* dice, che accanto alla questione degli interessi dell'Inghilterra e della Francia, sorge la questione della morale e dell'umanità. Possono gli Stati d'Europa assistere colle braccia conserte ad una lotta che minaccia di convertire la Bulgaria in un deserto?

Alla *Gazzetta di Colonia* telegrafano da Vienna che la mobilitazione dell'esercito austriaco è una dimostrazione contro la Russia e l'Italia.

Secondo la *Post*, il governo di Assia-Darmstadt tratta colla Prussia per la gestione temporaria della diocesi di Magonza.

La *Koelnische Zeitung* domanda come mai quest'anno, nel quale

pare si commettano tante atrocità in Bulgaria, Gladstone non fa udire come l'anno scorso la sua voce. E risponde che la cagione del suo silenzio si è che adesso i barbari invece di essere i turchi, sono i liberatori russi, ed il medesimo silenzio, osservato dal già primo ministro, è pure tenuto da tutti coloro che, trascinati dall'eloquenza di lui, sostenevano il partito russo in Inghilterra.

AUSTRIA-UNGHERIA, 31. — Si ha da Vienna:

Nel Consiglio dei ministri che si terrà oggi non verranno prese deliberazioni di carattere aggressivo.

I giornali ufficiosi dicono che l'Austria non cambierà punto la sua politica, che tutt'al più metterà sul piede di guerra le divisioni Jovanovich e Szpary e che verrà concentrato un corpo d'osservazione in Croazia.

Nelle sfere diplomatiche si ritiene come evidente che ormai la Russia addotta la politica dei fatti compiuti che le proteste di Gorciakoff circa l'avvenire della Bulgaria non furono fatte per altro che per deludere le potenze neutrali.

Non è giunta nessuna conferma della dimissione di Molinary, quantunque esista tra lui ed il ministero ungarico un disaccordo sulla questione della ferrovia dei confini militari.

Alcuni notabili polacchi conferiscono qui con Midhat Pascià.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio contiene:

Legge in data primo luglio, che determina la composizione del naviglio dello Stato.

R. decreto 23 giugno, che autorizza il comune di Viterbo a riscuotere alla introduzione nella cinta daziaria un dazio-consumo su alcuni oggetti non compresi nelle solite categorie.

## CRESCE E UNDO

La *Perseveranza* scrive:

Non son molti giorni, che la Commissione per la lotteria artistica di Napoli ci obbligava di deplorare le disposizioni, che fanno così triste subito a quelle in cui trovossi ravvolta l'Esposizione; e già essa ci procura nuove sorprese e nuovi argomenti di biasimo colla sua circolare del 21 luglio.

Senza trascriverla, basta dire che, sotto la forma equivoca di connettarsi al regolamento pubblicato, ne offende lo spirito e lo scopo. In una parola, avvisa quegli artisti che la sorte avrà favorito per l'acquisto delle loro opere, che il pagamento sarà loro fatto cinque giorni prima dell'estrazione con queste condizioni: prima che dal prezzo sarà prelevato l'aggio spettante al Comitato, a norma del regolamento, nel quale non vi è il minimo accenno; poi, che di questo prezzo, già falcidiato non si sa di qual somma, il quarto sarà pagato in altrettanti biglietti della lotteria.

La gravità di queste dichiarazioni non ha bisogno d'essere rilevata per essere compresa. E gli artisti, qui, l'hanno subito sentita, tanto più che, mentre agli artisti, residenti in Napoli, sono lasciati cinque giorni di tempo per ricevere e scendere in piazza a farsi venditori di codesta merce, peggio che avvertita, aleatoria, è negato l'egual tempo a quelli residenti in altre parti d'Italia, poichè loro se ne riserva la spedizione; il che vale quanto dire che loro rimarranno tra le mani, ancor più certamente quando fossero assenti dal loro domicilio.

È vero che il Comitato ha l'aria di avvertirci che, per ciò, ha l'adesione quasi unanime degli artisti; ma poche linee dopo, dimenticando l'umanità, si schermisce dai dissidenti, stringendoli, mediante il dilemma: o accettare, o ritirare il lavoro.

E questa si chiama dal Comitato la *gran lotteria a vantaggio e incoraggiamento delle belle Arti!* Se fosse possibile riderne, solo lo stesso Comitato potrebbe farlo. Per altro verso, quando i beniamini di questo, gli artisti incoraggiati, godono di siffatto trattamento, si può ben stare coll'animo sospeso rispetto a coloro che la sorte avrà voluto designare tra i vincitori: il Comitato, procedendo sulle medesime sue orme, non vorrà mancare a sé col non far loro scontare l'arbitrarietà della vincita con tasse o altro.

Per noi, tutto questo guazzabuglio, ancor più che sorprenderci, ci fa pensare; e pensare seriamente a questo modo d'amministrare le faccende private e incidentali, com'è la presente, di quella parte d'Italia; mo-

do che pur troppo, è indizio di quello che nella cosa pubblica viene, ogni giorno più, tra noi inaugurandosi, a tutto onore e gloria degli uomini della riparazione.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

### Conferenze omeopatiche.

— Ci scrivono: Il dott. Pietro Cogo, domenica 5 agosto, alle ore 1 pom., terrà in Vicenza la sua III conferenza omeopatica all'Accademia Olimpica. Egli darà l'esposizione delle guarigioni fatte, coll'omeopatia, in Padova e paesi limitrofi, come la diedi qui nella domenica del 22 luglio p. p.

Ecco l'impressione in me prodotta dalle cinque conferenze date dal dottor Cogo in Padova.

Io non sono medico e lascio ai medici giudicare sugli argomenti adottati dal dott. Cogo. A mio giudizio però credo che questo strenuo e valente propagatore della medicina omeopatica merita l'attenzione e la stima di tutte quelle persone, che, senza prevenzione e senza passioni, sanno giudicare onestamente.

Faccio voti quindi perchè i medici allopatrici, pur seguendo il loro sistema, non abbiano a perdere di vista anche l'omeopatia, che, a detta del dott. Cogo, è il perfezionamento dell'arte medica e che al presente è diffusa per tutte le civili nazioni.

### Serata musicale.

— La distinta maestra di piano forte e di canto signora Melinda Nobili diede in sua casa la sera del 31 luglio p. p. un trattenimento musicale cui presero parte i suoi giovani allievi di tre famiglie e la maestra di violino signorina Maria Baneggi.

Fu eseguito un programma di buon gusto, per la scelta dei pezzi vocali ed strumentali adatti ai giovanissimi esecutori. Nel canto si distinse la gentile signorina Z. (mezzo soprano) colla romanza: *Il Naufragio*, di Moroni; nel duetto: *Non ti credo*, del Campana, colla signora Nobili; nell'altra romanza del Mattei: *Non tornò*, e nel duetto: *Ora divina*, del Campana col giovane baritono sig. F.

Il canto della signorina Z. è veramente grazioso, colorito, con espressione di quel sentimento che sa insegnare la signora Nobili, fortunata di avere un'allieva così intelligente e fedele esecutrice del suo insegnamento.

Il sig. F. fece spiccare la sua bella voce baritonale, anche in una romanza del Bresciani, ed in quella del Verdi nei *Due Foscari*: *Oh! vecchio cuor che batti...*

La giovinetta S. si distinse nei due pezzi per piano-forte e specialmente nella fantasia sulla *Jone* del Duni.

La ragazzina S. nel duetto a due violini colla maestra signorina Baneggi diede saggio di bravura non certo comune alla sua tenera età.

Chiuso il musicale trattenimento il pezzo classico del Bazzini per violino: *La partenza*, eseguito mirabilmente dalla maestra signorina Maria Baneggi, sia pel colorito, che per la marcatore intelligentissima delle note, come per la dolcezza delle smorzature, da ricordare, senza esagerazione, i più distinti suonatori di violino. Non si dimentichi Padova di questa sua concittadina veramente artista!

Fu una serata musicale in famiglia, coll'aggiunta di pochi amici, e con molti applausi ben meritati agli esecutori del programma. E ci ne congratuliamo di cuore, pel felice successo, colla brava padrona di casa.

### Un concerto ad Abano.

— Ci mandano: Abano, 1. Ottima fu l'idea della Direzione dello Stabilimento balneare, condotto dal sig. Todeschini, di far sentire ieri a sera a molti forestieri colla raccolta, i valenti concertisti e compositori di musica fratelli da Gstebrand.

Essi eseguirono otto difficili pezzi, la più parte nuovi, di classici autori e di loro composizione.

Il Vittorio denota un talento non comune, e molto amore a lo studio dell'arte, suona a perfezione e con sentimento il pianoforte e l'Armonium, il violino poi è il suo cavallo di battaglia.

Il Carlo suona il piano, il clarino, il flageolet e l'arpiegno con rara maestria unica disinvoltura. I forestieri, molti de' quali non li avevano mai uditi, rimasero elettrizzati per l'inappuntabile esecuzione d'ogni pezzo e scoppiarono nei più frenetici applausi, e questi vennero loro tributati non già provocati dal sentimento di

pietà per i poveri ciechi, ma pel merito artistico dei distintissimi e simpatici giovanetti.

E. P.

maestro di musica Velle. — Il celebre professore cav. Velle è ormai giunto alla piazza, e pubblicò l'avviso per l'unica grande rappresentazione straordinaria di magia satirica, colla *Spirito parlante*, che avrà luogo in teatro Garibaldi la sera del 4 agosto cor. alle ore 9 pom.

Il sig. Velle prega il pubblico di non confondere quel grandioso esperimento: *Lo Spirito parlante*, che è sua creazione, colla macchina parlante di genere fiarmonico.

Scrittura teatrale. — Sappiamo che l'egregio baritono signor Brogi fu dalla Direzione teatrale scritturato per l'anno venturo a cantare sulle nostre scene nella stagione del Santo.

Artisti concittadini. — Annunziamo con piacere che l'egregia nostra concittadina G. uditta Colega fu scritturata come prima Donna Contralto assoluto pal teatro Covent-Garden di Londra.

Essa partirà in questi giorni per la sua destinazione.

Concerto. — La musica del 2° Regg. fanteria suonerà oggi 2 agosto, in Piazza Vittorio Emanuele dalle 7 alle 8 1/2 i seguenti pezzi: 1. Marcia. 2. Mazurke. *Luisina*. N. N. 3. Coro Zingari. *Trovatore*. Verdi. 4. Finale. *Marco Visconti*. Petrella. 5. Valtz. *Canzoni d'amore*. Strauss. 6. Introduzione e Quartetto. *Luisa Müller*. Verdi. 7. Polka. *La burla*. Gamme.

### Elezioni amministrative.

— A Bovolenza riu- una lista concordata fra i due partiti:

È spiaciuta tuttavia l'esclusione dal Consiglio di una persona, che gode molta stima in paese, per l'onestà dei suoi principii, per la sua pratica degli affari e per le sue cognizioni amministrative.

Mandano da Livorno 31, alla *Perseveranza*:

Le elezioni amministrative furono un trionfo completo dei candidati dell'Associazione costituzionale.

Il sig. Sabina Giovannetti sindaco cessante, riportò nella votazione 1188 voti.

Il signor Guerrazzi, designato dai progressisti a suo successore, riportò 736 voti soltanto.

Phylloxera. — Il giorno 6 del prossimo mese di agosto sarà tenuto a Losanna un congresso internazionale per la Phylloxera. Vi interverranno come delegati italiani il comm. Miraglia capo della direzione di agricoltura al ministero del commercio, il comm. Targioni-Tazzetti professore di storia naturale in Firenze e il cav. Lawley presidente del comitato centrale ampelografico e noto viticoltore.

La Principessa Margherita. — La *Gazzetta di Venezia* contiene: (Comunicato). — S. A. R. la Principessa Margherita si è compiaciuta di far tenere al ff. di Sindaco It. L. 3000 (tremila) poi governi che ricorsero alla sua generosa pietà.

Lo stesso ff. di Sindaco si affrettò di trasmettere il suddetto importo, colle relative istanze, al R. Commissario presso la Congregazione di Carità, per l'opportuna distribuzione.

Fratricidio. — L'*Arca di Verona* annuncia che la infelicitissima signora Virginia Carnesali - Facci, assassinata dal proprio fratello, martedì mattina, prim, alle ore dieci, compianta dalla città intera.

### Ferrovie Venete.

— L'*Arca di Verona* contiene: Legnago, 1° agosto, ore 2 1/2 p.

La corsa di prova è felicemente riuscita.

Al banchetto imbandito dall'Impressa si fecero brindisi al governo, alla provincia, all'impresa.

Parlarono il Sindaco di Legnago, Billia, Mantegazza, Dusefani, Richard, Kossuth e Laschi.

Furto alla stazione. — La *Gazzetta di Venezia*, 1, così narra il furto da noi riferito ieri:

Ieri sera colla corsa della 7.45 arrivava qui, com'è di metodo ad ogni ultimo del mese, l'ufficiale pagatore della Società delle ferrovie dell'alta Italia, colla cassa, contenente circa lire 80.000 per gli occorrenti pagamenti, e come al solito, la riponeva in una stanza situata fra l'atrio della stazione ed il caffè, di cui rinchiodava a chiave la porta non riponendo però i danari entro lo scrigno di ferro.

Dopo le ore 8, secondo ci si esecò, il cav. Jauerang spedì un viglietto a quell'ufficiale pagatore, ed il portiere che portò il viglietto disse di averlo consegnato ad un signor che si trovava in quella stanza, il quale fu da lui preso per l'ufficiale



**Avviso** Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

**AVVISO**  
Il sottoscritto proprietario dell'antica farmacia al Garmine in Padova, si pregia di avvertire che quale unico Depositario dei **Fanghi termali di Montecorone**, delle **Aque solifodromiche** dell'antica fonte detta della **Verigne**, e di quelle **solfodromiche** preparate secondo il processo del prof. **Ragazzini**, può disimpegnare qualsiasi commissione che gli venisse fatta sia all'ingrosso che al minuto, accordando ai Farmacisti ed Istituti Pii un adeguato sconto, con pronta spedizione tanto per l'Italia che per l'Estero.  
La suddetta farmacia trovasi completamente fornita di tutti que' medicinali e specialità si nazionali che estere, conforme agli ordinati risultati della scienza.  
Per l'occasione offre poi tanto ai Privati che ai Rivenditori diverse qualità di **Tomarindi** a prezzi senza eccezione.  
5-402 **FERDINANBO ROBERTI**

**Pejo** Antica Fonte **Pejo** Ferruginosa  
Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura **ferruginosa a domicilio**. — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più **Recaro** od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città. La Direzione **C. BORGHETTI** Deposito principale in Padova presso il sig. Pietro Cimegotto, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescheria Vecchia, N. 535 A. 11-286

**Tintura Orientale**  
pei Capelli e la Barba, del celebre chimico ottomano **ALI-SEID**.  
Si ottiene istantaneamente il color nero e castano, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene, come si vedrà dalle spiegazioni in varie lingue unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o castano.  
**PADOVA, G. Merati** parrucchiere, Via Gallo N. 485 ed in tutte le capitali e principali provincie d'Italia, Francia, Inghilterra e Germania.  
Prezzo L. 8. Non si ricevono lettere, né gruppi, se non affrancati. 12 372

**Premiata Fabbrica**  
**Inchiostri - Ceralacche - Obbiadini**  
**PADOVA GIOVANNI ORGANO PADOVA**  
744 Via Maggiore - Negozio e Fabbrica - Via Maggiore 744  
La sottoscritta Ditta già conosciuta per la vendita all'ingrosso nelle principali Città d'Italia ed all'Estero, dei suoi prodotti, offre al dettaglio a convenientissimi prezzi, le sue **Specialità d'Inchiostri** per Copialetere Viola ad uso Praga - Violetto-nero uso Parigi, potendosi ottenere bellissime copie anche un mese dopo scritto. Offre pure Inchiostri nero nerissimo all'istante, nero economico per scuole, colorati finissimi da limbrì, i debile per lingerie, perline per striastrici e tinte per rigatori. **Ceralacche** finissime, da commercio, uffici, dogane e per bottiglie. **Spolveri** colorati e naturali. **Obbiadini** e **Scalettine** per medicine.  
5-404 **GIOVANNI ORGANO**

**ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 10 marzo 1877**

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.				I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.			
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	diretto 6,25 a.	7,45 a.				II	misto 11,38 a.	fino a Rovigo 1,55 p.	da Rovigo 4,05 a.	misto 6,05 a.			
III	misto 6,30 a.	8,10 a.	diretto 8,35 a.	9,34 a.				III	diretto 2,05 p.	5,-- p.	omnibus 5,-- p.	9,22 p.			
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.				IV	omnibus 5,42 p.	10,45 p.	diretto 12,40 p.	3,50 p.			
V	omnibus 9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,35 p.	1,55 p.				V	diretto 9,47 a.	12,10 a.	omnibus 5,45 a.	9,17 a.			
VI	omnibus 2,40 p.	3,30 p.	omnibus 1,10 p.	2,30 p.											
VII	diretto 4,-- p.	5,-- p.	omnibus 4,10 p.	5,30 p.											
VIII	omnibus 6,52 a.	7,45 a.	omnibus 5,35 a.	6,53 a.											
IX	omnibus 8,-- a.	9,20 a.	omnibus 7,50 a.	9,06 a.											
X	omnibus 9,25 a.	10,45 a.	misto 11,-- a.	12,38 a.											

  

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.			
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	omnibus 11,35 a.	1,50 p.			
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 p.			
IV	omnibus 7,03 a.	9,35 a.	omnibus 5,30 a.	7,49 a.			
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 a.	3,04 a.			

  

Mestre per Udine				Udine per Mestre			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
I	omnibus 6,42 a.	10,20 a.	omnibus 1,31 a.	5,22 a.			
II	omnibus 10,49 a.	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 a.	8,51 a.			
III	diretto 5,45 p.	8,24 p.	omnibus 6,05 a.	10,16 a.			
IV	misto 6,10 a.	8,40 a.	diretto 9,44 a.	12,57 p.			
V	omnibus 10,55 a.	2,24 a.	omnibus 3,35 p.	7,52 p.			

  

ROVIGO-ADRIA				ROVIGO-LEGNAGO			
Stazioni	511 omnib. 1,2 e 3	513 omnib. 1,2 e 3	515 misto 1,2 e 3	Stazioni	502 omnib. 1,2 e 3	504 omnib. 1,2 e 3	506 misto 1,2 e 3
da Padova. arr.	9,15	3,11	7,44	Adria. . . . . par.	6,18	1,8	5,33
da Bologna. arr.	7,46	2,27	7,50	Baricetta. . . . . par.	6,33	1,20	5,45
Rovigo. . . . . par.	9,40	3,40	3,10	Lama. . . . . par.	6,53	1,35	6,--
Ceregnano. . . . . par.	9,58	3,58	8,33	Ceregnano. . . . . par.	7,3	1,43	6,8
Lama. . . . . par.	10,8	4,8	8,47	Stovigo. . . . . arr.	7,25	2,--	6,25
Baricetta. . . . . arr.	10,23	4,23	9,8	per Bologna par.	9,20	3,16	7,24
Adria. . . . . arr.	10,32	4,32	9,19	per Padova. . . . . par.	7,52	2,33	7,55
	ant.	omn.	omn.		ant.	omn.	omn.

  

VICENZA-THIENE-SCHIO				TREVISO-CASTELFRANCO			
	1 Omnib.	2 Misto	3 Omnib.		7 Omnib.	9 Misto	11 Omnib.
Partenza da Schio	5,20 a.	8,48 a.	5,38 p.	Partenza da Vicenza	7,-- a.	3,48 p.	8,20 p.
Arrivo a Thiene	5,35	9,06	5,53	Arrivo a Dueville	7,22	4,13	8,43
Partenza da Thiene	5,40	9,12	5,58	Partenza da Dueville	7,26	4,18	8,46
Arrivo a Dueville	5,55	9,30p.	6,13	Arrivo a Thiene	7,42	4,36	9,02
Partenza da Dueville	6,--	9,35	6,18	Partenza da Thiene	7,47	4,42	9,07
Arrivo a Vicenza	6,22	10,03	6,40	Arrivo a Schio	8,02	5,--	9,22

**Pubblcazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova**

<b>LUSSANA PROF. F.</b> (Biblioteca Medica) <b>Fisiologia degli Istinti</b> in-12 - Lire 1.0	<b>Psiche</b> <b>Sonetti inediti</b> di <b>G. Prati</b> Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25	<b>BERNARDI DOTT. L.</b> (Biblioteca Scolastica) <b>Il Maestro del Villaggio</b> in-12 - Lire 4
<b>L' Educazione degli Istinti</b> in-12 - Lire 1.50	<b>SELVATICO M. PIETRO</b> <b>GUIDA DI PADOVA</b> e dei suoi principali contorni con INCISIONI, VEDUTE E PIANTE Padova, in-12 - L. SEI	<b>BOLAFFIO DOTT. L.</b> <b>La Stenografia Italiana</b> secondo il sistema GABELSBERGER in-12 - Terza edizione - Lire 1.50
<b>Fisiologia dei Colori</b> in-12 - Lire 1.50		<b>BERLAN PROF. F.</b> <b>Le più belle pagine della Divina Commedia</b> in-12 - Lire 1.50
<b>LEMOIGNE PROF. A.</b> IL <b>Linguaggio degli Animali</b> in-12 - Lire 1.50		<b>MUZZI S.</b> <b>Intelletto, Memoria e Volontà</b> in-12 - Lire 1.50
<b>LOMBROSO PROF. G.</b> <b>L' Uomo Bianco e l' Uomo di Colore</b> in-16 - Lire 3		

**Prem. la Tipografia** editrice  
**F. Sacchetto - Padova Via Servi**  
fornita di **MACCHINE CELERI**, dell' **Officina Marinoni** in Parigi, e **CARATTERI** di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.  
Vigilanti d'avisita Opuscoli per Nozze Indirizzi  
Lettere di Porto Pubblicazioni periodiche Avvisi

**OPERE MEDICHE a grande ribasso**  
VENDIBILI  
**ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA**  
Biacci dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Socoin. Vol. 5, in 8° . . . . . L. 5.—  
Colletti prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° . . . . . — 50  
Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. . . . . — 50  
Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova . . . . . — 50  
Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici . . . . . — 50  
Giacomini prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 . . . . . — 30.—  
Mugna prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini . . . . . — 50  
Rokitanski prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3 . . . . . — 9.—  
Simon prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°. . . . . — 2.—  
Zentmayer F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concasto. — Padova . . . . . — 2.—

**BELLAVITE prof. LUIGI**  
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE  
AL  
**CODICE CIVILE DEL REGNO**  
**CONTRATTO DI MATRIMONIO**  
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE della prem. Tip. F. Sacchetto

**Antonio prof. Favaro**  
**LEZIONI DI Statica Grafica**  
Padova 1877, in-8 - Lire DIECI  
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.